



Tra Piave e Montello

Foglio di informazione del Gruppo A.N.A. di Crocetta del Montello - Sezione di Treviso

A.N.A. Gruppo di
Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Anno VI - N° 2 - Numero 24

Giugno 2004

L'Adunata Nazionale

Emozioni, festosità e solennità sempre uguali, sempre nuovi

E' stata davvero una gran bella adunata.

L'adunata è sempre una miscela di tante componenti: il tempo, il viaggio, l'alloggio, la compagnia, il rancio, la sfilata e tante altre cose.

Trieste è stato un perfetto mix di tutti questi ingredienti, sapientemente dosati un po' dall'organizzazione, un po' dalla fortuna, ma tutti di ottima qualità.

Ad iniziare dal tempo, che dopo tanta pioggia ci ha donato tre giorni stupendi.

Il viaggio, poi, non tanto lungo, anzi, ma non così breve da impedirci di fare due tappe per rinfancare il corpo e lo spirito.

La prima, attorno alle 9 per il primo approccio con il bendiddio che il reparto sussistenza aveva portato al seguito, ed anche per

allungare i tempi del nostro arrivo a Trieste, oltre che per sollevare il morale, peraltro già sufficientemente buono. La seconda tappa, invece, a Redipuglia, luogo che non ha bisogno di tanti commenti, ha avuto un carattere diverso. E' stata occasione, infatti, per una seppur breve visita al Sacratio, avvenuta proprio nel momento in cui transitava la "colonna sommeggiata" che ha fatto anche una breve sosta per un omaggio al Sacratio stesso.

E da lì, con un balzo di pochi chilometri, alle 14

siamo arrivati a destinazione, presso il Seminario Diocesano dove ci ha guidato Lina, un'amica, che ci ha aspettato alla stazione.

Li ci siamo sistemati negli ampi spazi messi a disposizione, dopo di che mentre alcuni sono partiti per la prima ricognizione del centro, altri si sono immediatamente tuffati nell'ampia cucina del Seminario per preparare il rancio serale che doveva essere consumato piuttosto presto per poi poter assistere al concerto del



Coro ANA del Montello nella Chiesa di Via Capitolina, vicino al luogo dove eravamo alloggiati. Dopo il concerto tutti in Piazza Unità d'Italia a tirare notte.

Sabato, colazione troppo presto e rancio alle 13. Nel frattempo, ai 40 partiti con il pullman venerdì mattina, si sono uniti altri 4 arrivati nella notte e il drappello di 12 "emigranti" di ritorno dalla vicina Slovenia.

Rancio quindi abbondante ed in allegra compagnia. Per alcuni che avevano avuto una notte "agitata" un riposino pomeridiano ed infine, chiuse la di-

spensa e la cucina tutti in "libera uscita" per la serata nel centro della città.

Serata magnifica, come bellissimo è stato lo spettacolo di fuochi d'artificio offertoci dalla Città che, va detto, ha accolto gli Alpini con un abbraccio, una simpatia ed una disponibilità che ricorderemo per un pezzo.

Arriva infine la domenica, il faticoso giorno della sfilata, prevista attorno alle 14. Quindi rancio alle 11,30 e dopo un paio d'ore ci si avvia all'ammassamento.

Dove, come sempre, non si sono fatti i conti con tutti gli Alpini che c'erano: tanti, tanti, tanti! Sicché ci siamo avviati con ben due ore di ritardo, ma ne valeva la pena!

E' stata una sfilata bellissima, tra due ali di folla plaudente; vestiti delle nostre nu-

ove camicie, o chi non l'aveva della maglietta fatta per l'occasione, siamo sfilati tutti assieme, in gruppo, distanziandoci e distinguendoci da chi ci precedeva.

E' stato molto bello, come sempre è difficile da raccontare, da capire, ma... è già tempo di tornare a casa.

Troveremo una lunga colonna, faremo una tappa ristoratrice, si canterà e riderà finché... rieccoci in Baita a scaricare. Anche Trieste è andata. Ci aspetta Parma.

A pag. 4 cronache e... pettegolezzi...

Sommario:

Festa annuale del Gruppo	2
Primo maggio a piedi in Rocca	3
Cronache dell'Adunata	4
Quegli eroici Artiglieri da montagna	5
Nella gavetta che noi portiamo	6
Oktoberfest 2004	6
Vorremmo realizzare un campo di bocce	7
Per sorridere	7
I Canti degli Alpini E sul Cervino	8
Appuntamenti	8



Festa annuale del Gruppo

Celebrata con buona partecipazione di Alpini e Simpatizzanti il 14 marzo Pienone anche al rancio nel salone della parrocchia

Quest'anno non faremo il pellegrinaggio all'Isola dei Morti la prima domenica di luglio. Il prossimo appuntamento è per il 12 settembre per la scamagnata sul Montello presso la Tenuta Vanetti, ora Bernardi.

Non avevamo dubbi, ma è ugualmente molto importante che sia riuscita bene.

Era davvero molto tempo che non riunivamo un così nutrito numero di persone, per cui va detto che l'idea di questa festa, che intendiamo mantenere fissa tutti gli anni per la domenica successiva il secondo lunedì di marzo, ovvero la domenica dopo la Fiera di San Gregorio a Valdobbiadene, alla quale è tradizione partecipare, è stata davvero buona. Ci siamo ritrovati presso la nostra Casa degli Alpini per un brindisi di benvenuto ai Gruppi che ci hanno onorato

S. Messa che, a dire il vero, ha avuto una cornice inusuale per una festa alpina: durante il rito, infatti, si è svolto anche il battesimo di due bambini, Antonio e Alessandro, per i quali, non si sa mai, la nostra presenza potrebbe essere di buon auspicio per il futuro... chissà che un giorno non possano anch'essi portare il nostro glorioso Cappello!

Proseguendo nella cronaca della giornata, la S. Messa è stata accompagnata dal Coro A.N.A. del Montello che ha eseguito tutti i canti liturgici oltre, ovviamente, al termine, il "Signore delle Cime" che rimane una delle nostre più belle espressioni musicali.

Dopo la "Preghiera dell'Alpino", mentre il Coro intonava il "Signore...", il Capogruppo, accompagnato dal celebrante e dai Gagliardetti, si sono recati nella sottostante cripta per la deposizione di un mazzo di fiori alla Lapide che ricorda i Caduti della Grande Guerra.

Conclusa in questo modo la cerimonia religiosa, non rimaneva che recarci tutti nel salone sottostante, dove i meno giovani una volta andavano al cinema, a prendere posto per il rancio che una nutrita compagnia stava preparando.

Complessivamente circa 170 i presenti che hanno dato dimostrazione di gradire il menù e che hanno consumato avidamente il pasto non senza averlo annaffiato con qualche buon bicchiere di prosecco, cabernet e refosco.

A tenere allegra la comitiva, oltre ad una parte del Coro che è rimasta al rancio e che ha quindi avuto modo di dare ulteriore dimostrazione delle proprie capacità canore, avevamo chiamato anche l'ormai famosissima "Gnuco Band", appena rientrata da una tournée interfrazionale nei sobborghi di Valdobbiadene, della quale fanno parte anche alcuni nostro concittadini.

Così, durante e dopo il rancio, hanno eseguito vari pezzi (qualcuno magari un po' improbabile) che hanno contribuito a tenere alta l'allegria tra i partecipanti. Il rancio è stato ottimo, il servizio eccellente e la partecipazione straordinaria.

Mancava soltanto una visitina del Presidente Sezionale, che non si è fatto desiderare. E così, verso l'una, abbiamo avuto anche il piacere di averlo ospite al rancio, al termine del quale ha voluto portare il suo saluto e quello del Consiglio Sezionale del quale fa parte, con la carica di Vice Presidente, anche il nostro Socio Sergio Dalla Lana.



della loro presenza (Ciano del Montello, Nogarè, Biadene, Onigo di Piave, ...) ed agli ospiti, dopo di che, con teutonica puntualità, alle 10,45 ci siamo avviati tutti assieme, Gagliardetti in testa, verso la Chiesa Parrocchiale per la S. Messa.

Iniziativa, in collaborazione con la Parrocchia, senz'altro da ripetere

Primo Maggio a piedi in Rocca

Offerto un contributo alla Parrocchia

Viste le premesse, con tutta la pioggia caduta nei giorni immediatamente precedenti, fino al 30 aprile, siamo rimasti sempre nell'incertezza anche se, a dire il vero, Don Paolo ci aveva assicurato che non sarebbe piovuto; e così è stato.

Dopo il ritrovo davanti alla Canonica ed una breve preghiera in Chiesa, uno sparuto gruppetto di temerari s'è avviato verso Cornuda, preceduto dal trattore, condotto da Lino Costa, "Bacoco" per gli amici, affiancato dal secondo pilota Mirco Piccolo detto Zeb, carico di attrezzature (di cucina) e di beni di consumo (si pensi che sono arrivati fino al ponte di Waterloo, dove hanno bevuto il caffè, senza MAI fermarsi!).

La comitiva è giunta in breve ai piedi della salita, dove ha trovato di che rifocillarsi con un bicchiere di thè e l'immane ombra per i più coraggiosi, sulla quale inzuppare un biscotto o una crostatina prima del balzo fino all'aquila.

Arrivati lì e dopo una breve sosta per aspettare anche i ritardatari, si è riformato il corteo che, preceduto da Don Paolo, ha compiuto l'ultimo

tratto di salita al Santuario recitando il Santo Rosario.

Alle 10,30 Don Paolo ha poi celebrato la Santa Messa alla quale hanno partecipato tutti i pellegrini, al termine della quale il Rettore del Santuario, Don Giovanni, nostro Parroco fino a pochi mesi fa, ci ha portato il suo commosso saluto e benvenuto.

Non rimaneva altro da fare che preparare la promessa pastasciutta, ed a questo pensavano le nostre solite "Alpine" Giovanna, Giuditta, Anna Maria e Anna che non ci stancheremo mai di ringraziare, aiutate dai soliti Alpini sempre presenti e sempre bravi; anche a loro grazie.

A questo punto, però, il gruppetto partito a piedi dalla Parrocchia si era parecchio ingrossato e tra una cosa e l'altra poteva contare su circa 140 persone.

Nell'attesa ci si è rinfanciati con un consistente "antipasto" a base di pane (offerto assieme alle focacce da Giovanni Piva che ringraziamo) e sopra, formaggio e mortadella in quantità, annaffiati da bianco e moro.

La distribuzione della pastasciutta (ben 17 Kg), alla quale ha col-

laborato anche Don

Paolo, è stata organizzata dal Capogruppo con una fila ordinata, in modo che in pochi minuti tutti potevano gustarsela, qualcuno anche con ripasso e ripasso, dimostrando, tutti i presenti, compreso Don Giovanni che ci ha fatto compagnia, di apprezzare molto...

Ribadiamo che, grazie al tempo che ha tenuto, è stata una giornata molto piacevole che va senz'altro ripetuta.

Come preannunciato, l'incasso della giornata, detratte le sole spese vive, era destinato alle opere parrocchiali ed abbiamo avuto il piacere di consegnare a Don Paolo 1.065,00 Euro, con un grazie da parte nostra anche per l'ospitalità offertaci per la nostra festa del 14 marzo.

Non solo molti e la Parrocchia ha sicuramente bisogno di ben altro; la prossima volta, con una partecipazione più massiccia faremo senz'altro meglio.



AFORISMI

La gloria la si deve acquistare, l'onore invece basta non perderlo.

Schopenhauer

Il 14, 15 e 16 maggio

Cronache dell'Adunata di Trieste

Ogni riferimento a fatti e persone NON è puramente casuale...



Guardate e stupite... sì, è proprio lui, il Costa che fa il pianista e, incredibile, non ha distrutto il piano...

Venerdì 14 maggio, ore 24 circa.

Il Costa, assieme a Gino e Luciano, trovano rifugio in un bar dove, con grande senso dell'ospitalità, offrono "bagigi", e altre cosucce ai clienti. Il Costa, ovviamente, ne approfitta per una scorpacciata e per una esibizione al piano...

Senonché, la tonnellata di bagigi che ha mangiato, assieme a un migliaio di ombre, gli forma un bel pacco nello stomaco con il risultato che ha lavorato tutta la notte in segheria, e non è dato sapere se, a tutt'oggi, il seminario sia stato sgomberato della segatura prodotta (anche se, a dire il vero, aveva una concorrenza molto agguerrita: Santino, Silvio, ecc.).

Il Capogruppo ha invano cercato di svegliarlo e rigirarlo, con l'unico risultato che, a forza di su e giù, il suo lettino, nuovo di zecca, verso le tre e mezza di notte ha ceduto di schianto svegliando quasi tutti e costringendolo a dormire poi sul pavimento, mentre la notte successiva andrà a riposarsi sotto un bel tetto di stelle. Il Costa, invece, dopo aver trascorso la giornata a cercare di vuotare lo stomaco dal pastone che si era creato (e riuscendovi), per passare la notte successiva si trasferirà nel corridoio dove, peraltro, ha "segato assieme ad alcuni nuovi "collaboratori".

Proverbi

Aver sentito dire è già mezza bugia



Le lingue cattive tagliano più delle spade

Sabato 15 maggio, tra le 16 e le 17.

Il prode Mirco, Zeb per gli amici, dopo un pisolino ristoratore per recuperare le molte energie spese, approfittava del sonno pomeridiano del Capo per utilizzare la doccia messa a disposizione dal seminario per le donne che facevano parte della comitiva.

Non sapendo però dove andare, di faceva accompagnare dalla Daniela, in ascensore, al quinto piano. Fatto sì è che il marchingegno, ad un certo punto, tra un piano e l'altro, si è bloccato, con i nostri due dentro...

E loro, persone integerrime, lungi dall'approfittare della favorevole situazione lontano da occhi indiscreti (almeno questa è la loro versione ufficiale) non hanno "consumato" altro che il pulsante di allarme dell'ascensore nella speranza che qualcuno li tirasse fuori dall'impiccio.

A liberare i due piccioncini ci ha pensato Saverio che, nel frattempo, aveva raggiunto il Seminario per unirsi alla compagnia, il quale, dopo aver udito i loro strepiti, è riuscito a farli uscire dall'ascensore.

Sono apparsi un buone condizioni anche se un po' affaticati ed in leggero disordine, ma loro hanno comunque confermato che nulla di irreparabile sarebbe accaduto, e questo ci è... dispiaciuto molto.

Domenica 16 maggio ore 11 circa.

Una leggiadra fanciulla bionda si aggira nel cortile del Seminario in cerca degli Alpini di Crocetta. Tra di loro dovrebbe trovarsi anche il suo "amico" Ferdinando che l'ha invitata a farci visita...

Sicché la fanciulla, che risponde al nome di Federica, si è ritrovata praticamente sommersa da una schiera di baldi Alpini, anche se non più "boce" che si prodigavano per farla sentire a suo agio e fare a gara chi per offrirle una mitica ombra, chi una fetta di ottima soppresa che il compare Ferdinando teneva nascosta per le occasioni speciali, e che in un batter d'occhio e con l'aiuto anche di un gruppetto di altri ospiti del quale faceva parte anche un Sacerdote, si è letteralmente volatilizzata.

I nostri, però, non si accontentavano e invitavano la Federica a trattenerli al rancio con noi, cosa che lei ha accettato con entusiasmo.

Le hanno fatto ottima compagnia Bepi, Berto, Franco Fernando e tanti altri, ma soprattutto Ferdinando, almeno finché è arrivato il moroso...

Sembra comunque che tra i due ci siano state delle promesse del cui contenuto non siamo a conoscenza, ma ci assicurano che la Signora Oliva può stare tranquilla.

Alla prossima!



Storia degli Alpini da "Alpini - Storia e leggenda"

Quegli Eroi Artiglieri da montagna

Il 1° marzo 1896, davanti ad Adua, gli Artiglieri da montagna non furono da meno degli Alpini, come eroismo e come spirito di sacrificio. Gli uomini delle "batterie siciliane" caddero ai loro posti piuttosto di abbandonare i pezzi al nemico. Per quel giorno di eroismi furono concesse 4 medaglie d'oro e 28 d'argento.

L'eroismo e lo spirito di sacrificio degli artiglieri alpini rifulsero in modo particolare durante la tragica battaglia di Adua del 1° marzo 1896. A quattro ufficiali morti in combattimento fu infatti concessa la medaglia d'oro al valor militare. Queste quattro altissime onorificenze andarono ad aggiungersi a quella meritata nella stessa occasione dal capitano degli alpini Pietro Cella, il protomartire delle penne nere.

I quattro eroici artiglieri alpini caduti ad Adua furono: il maggiore Francesco De Rosa, nato a Potenza il 13 ottobre 1853; il capitano Edoardo Bianchini, nato a Napoli il 18 ottobre 1856; il capitano Umberto Masotto, nato a Noventa Vicentina il 23 novembre 1864; il tenente Aurelio Grue, nato ad Atri di Teramo il 7 maggio 1870. Trascriviamo qui sotto le motivazioni delle

medaglie d'oro, che portano la data dell' 11 marzo 1898 per Bianchini e Masotto e del 20 novembre 1898 per De Rosa e Grue.

Identica è la motivazione per Edoardo Bianchini e per Umberto Masotto, rispettivamente comandanti della 3^a e della 4^a batteria da montagna: «Si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere, con intelligenza ed efficacia singolari, il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito, sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi per rimanere sino all'ultimo in batteria a protezione delle altre truppe».

Maggiore Francesco De Rosa: «Comandante l'artiglieria della brigata Albertone (indigeni), si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere, con intelligenza ed efficacia singolari, il fuoco delle proprie batterie. Sereno ed

imperterrito, sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi per rimanere con due batterie bianche a protezione delle altre truppe».

Tenente Aurelio Grue: «Comandante la colonna munizioni, dimostrò calma ed ardire in tutta la giornata. Alla fine, precedendo la brigata che si ritirava, scelse di sua iniziativa una posizione adatta per arrestare i pezzi che seguivano e, raccolte le scarse munizioni ancora rimaste nei cofani, fece mettere in batteria i pochi pezzi che poté avere alla mano. Ivi, sparando gli ultimi colpi, contribuì efficacemente a trattenere ancora l'irrompere del nemico, finché mortalmente ferito incorava ancora i soldati con no-



TRIESTE 2004

Al termine di questa Adunata sono doverosi alcuni ringraziamenti. Innanzi tutto all'Economista del Seminario, Sig. Righi, che ci ha ospitato mettendoci a disposizione gli spazi di cui avevamo bisogno.

Grazie anche a Lina di Trieste che ci ha fatto da cicerone ed al marito Giorgio per la simpatica compagnia.

Grazie a Felice, Raffaele, Lino e Giacomo per gli ottimi ranci ed a tutti quelli che, mi perdonino se non li cito, hanno dato una mano in cucina, in particolare Danie-

la, Anna la Rossa, Anna (anche per il buon pane casereccio) e Delia.

Grazie, infine, a tutti i partecipanti per questi tre bellissimi giorni passati in allegria e che abbiamo vissuto con un po' di risvegliato amor patrio, che non guasta, che ci ha fatto sentire orgogliosi di essere presenti e partecipi a questo eccezionale avvenimento che è la nostra Adunata Nazionale!

Per tutti i partecipanti l'appuntamento è per il 4 luglio in baita a mezzogiorno.

Nella gavetta che noi portiamo...

Il rancio degli Alpini deriva da quello degli antichi romani. Questo in teoria: In pratica il pasto, "ottimo e abbondante", era piuttosto scarso...

...E così l'Alpino, anche in questo caso, doveva sapersi arrangiare.

All'ora del rancio il trombettiere annuncia: "La pappa del can - la pappa del can - la pappa del can - la mangia i cristian". E l'Alpino, col suo gavettone da due litri, va a prendersi la razione di "sbobba".

E' curioso rilevare che il rancio dei nostri Alpini (quello teorico, previsto e studiato dalla Sussistenza) deriva, niente di meno, dal pasto del legionario romano. Allora figuravano nel "menù": 120 grammi di carne d'agnello (ogni terzo giorno sostituiti da 100 grammi di carne di porco); 30 grammi di formaggio; 850 grammi di pane integrale, venti grammi di sale e, a giorni alterni, mezzo litro di vino.

IL legionario si portava appresso un carico certamente inferiore a quello degli Alpini: circa 40 chili fra abiti, armi e "provvigioni da bocca", cioè razioni a secco (oane secco, oggi galletta, carni salate, oggi in scatola, ecc.) che comportavano sanzioni severissime per chi se ne fosse servito "fuori d'emergenza".

Al tempo della prima guerra mondiale, uno scienziato tedesco propose il seguente turno settimanale di dieta per le truppe alpine: due giorni carne fresca

di montone, un giorno carne affumicata di bue, mezza giornata carne salata di bue, un giorno e mezzo di carne in conserva, un giorno miscela di carne e legumi, un giorno lardo affumicato. Inoltre, suddivise nella settimana, una porzione di legumi, due di verdura in conserva, una di riso, mezza di pasta, un quarto di porzione di legumi secchi, altrettanto di

cavolo sotto aceto, due porzioni di patate. Infine, per cinque giorni pane, un giorno la galletta semplice, un giorno la galletta all'uovo. Tutto ciò in teoria, nel s'intende.

"A la matin bonùra", in realtà, l'Alpino riceveva un gavettino di caffè (leggi orzo) che, se

avanzava pane del giorno avanti e se non c'era dentro il sale purgativo, doveva consentirgli le prime scarpinate della giornata.

A mezzogiorno nel gavettone pastasciutta o riso con verze o patate, nel coperchio del gavettone medesimo lo spezzatino con patate o fagioli (a giorni alterni), nel gavettino il vino (nelle festività anche la grappa), in mano due pagnotte e una mela. Alla sera, prima della libera uscita

(durante i riposi in retrovia), nel gavettone la brodaglia (verdura con riso lungo o senza, più tanta acqua per ammollarvi il pane). Nel gavettino invece niente e nel coperchio neppure. C'erano poi gli "articoli alimentari di lusso": il caffè vero, il tè, alcool e... il sale da

cucina. Chissà perché il sale negli alti comandi lo consideravano un lusso. Per l'alcool (leggi grappa) i pareri degli alti comandi erano discordi, ma il parere dell'Alpino era uno solo: senza grappa il motore non funziona. Capitava a volte che, poi, il motore si imballasse ma dopo una notte di buon sonno si poteva ricominciare con la naja. Dicevamo delle razioni a secco: gallette dure come il legno, scatolette di carne e strutto (buono per ungere gli scarponi). Bisognava stare attenti alle prime, per non spaccarsi i denti, e fare attenzione alle scatolette perché quando serviva mancava sempre il chiodo per aprirle.

Per fortuna l'Alpino ha sempre saputo arrangiarsi e, al momento opportuno, una gallinella, o un coniglio finivano misteriosamente nel suo tascapane. E qualche volta anche il camoscio!

La pappa dei can la mangia i cristian

Così cantavano gli Alpini nell'aria delle note suonate dal trombettiere all'ora del rancio.

Lo "spezzatino" non mancava mai e il vino qualche volta, invece, scarseggiava.

Quanto alla grappa i pareri degli alti comandi erano discordi; il parere dell'alpino però era uno solo: la "sgnappa" serviva a tenere in efficienza il "motore" in montagna.

Partecipazione

Anche il Vecio **Antonio Mascotto**, classe 1916, da tempo ammalato, è andato avanti il 25 aprile scorso.

Vogliamo ricordarlo per la sua vivacità, la simpatia e l'allegria che sapeva creare intorno a se. Alla Famiglia rinnoviamo la nostra partecipazione al loro e nostro lutto.



Vita del Gruppo

Vorremmo realizzare un gioco di bocce...

Cerchiamo Soci interessati e disposti a collaborare e qualche contributo

Credo non vi sia alcun dubbio che la nostra Casa degli Alpini sia sottoutilizzata.

E' bella, accogliente, dotata di tutti i comfort che si possono desiderare in una sede, ma la sua apertura la domenica mattina ed il giovedì sera vede purtroppo un numero sempre limitato di Soci che la frequentano.

Non sappiamo quale possa essere il motivo anche se una delle ragioni è l'esistenza di una analoga struttura in un Comune vicino, molto ben frequentata, ma vogliamo cercare di aumentare i motivi di farci visita.

Crediamo ci manchi solo un gioco di bocce, che vorremmo realizzare appena possibile, anche se ormai dovremo pensare a

prepararlo per l'anno prossimo, dopo di che non ci saranno più scuse.

L'invito è quindi a tutti i nostri Soci a farci conoscere il loro interesse per questa realizzazione e la loro eventuale disponibilità a collaborare, magari con qualche contributo o con un po' di manodopera, ecc.

Abbiamo verificato la possibilità di costruire un solo gioco, ma crediamo possa essere sufficiente.

Il relativo costo dovrebbe essere accessibile, soprattutto se riusciamo a metterci la nostra manodopera.

Vorremmo poi che la nostra Casa diventasse un luogo di ritrovo per Alpini e non Alpini, non più giovanissimi, pensionati, che nei pomeriggi a volte non

sanno come passare il tempo e perciò si annoiano.

Qui potrebbero trovare una sana compagnia e la possibilità oltre che di scambiare quattro chiacchiere, di fare una partita a dama o alle carte e, quando ci sarà, anche alle bocce.

E' ormai un ritornello costante che non mi stanco mai di ripetere:

la Casa degli Alpini, la nostra casa, ci aspetta, vi aspetta.

Utilizziamola, evitiamo che possa via via degradarsi rimanendo chiusa.

Essa ha anche bisogno di continue manutenzioni: Alpini! Diamoci una mano, forza!

La Casa degli Alpini

E' aperta :
la Domenica dalle 10,00 alle 12,15
il Giovedì dalle 20,15 alle 01,00.
Venite a trovarci.



Per sorridere: dal quaderno di un alunno di terza elementare di Ca' Tron di Roncade

Catron, 6 Marzo 1954

Tema: Una gita

Una domenica siamo andati a lamadona demonteberico a Chiedere la grassia par miasorela che è maridata da Cinque ani e no a gnanca tosatei.

Siamo andati, poi siamo pregati, poi siamo mangiati, poi siamo venguti casa.

O che siamo pregati male o che no si siamo capiti co la Madona, fatostà che è rimasta incinta l'altra sorela che no è gnanca maridata.



Oktoberfest 2004

Saremo a Monaco il 24, 25 e 26 settembre, con alloggio presso l'Hotel **International De Ville**, in **Schillerstrasse 10**, a due passi dalla stazione centrale ed a metà strada tra la festa della birra ed il centro della città che si possono raggiungere tranquillamente a piedi.

Il costo, comprendente il viaggio in pullman, pranzo al sacco all'andata ed al ritorno e due

notti in albergo in camera doppia e due prime colazioni, è fissato in € 290,00.

Le iscrizioni, accompagnate dal versamento di un anticipo di € 100,00, dovranno pervenire ENTRO e NON OLTRE il 18 LUGLIO 2004 presso la Casa degli Alpini il giovedì sera o la domenica mattina, oppure presso l'Hostaria da Pelè.

A.N.A. Gruppo di Crocetta del Montello
Fondato il 6 maggio 1962

Via Piave, 21/b
31035 Crocetta del Montello (TV)
Orari apertura sede:
Domenica: dalle ore 10,00 alle 12,15
Giovedì: dalle ore 20,00 alle 01,00

Tel. Cell. Gruppo: 338/8315775
e-mail capogruppo: gruppo@alpinicrocetta.it
e-mail segreteria: info@alpinicrocetta.it



Associazione Nazionale Alpini

Siamo su internet
www.alpinicrocetta.it

REALIZZATO E DUPLICATO IN PROPRIO
PRESSO LA SEDE SOCIALE

I Canti degli Alpini **E sul Cervino**

E se son pallida
dei miei colori
no voglio dottori
no voglio dottori.
E se son pallida
come 'na strassa
vinassa, vinassa
e fiaschi de vin.
E sul Cervino
c'è una slavina
l'è la rovina
di noi alpin.
Là nella valle
c'è la Rosina
l'è la rovina
di noi alpin.
(ritornello)
Là su quel monte
c'è un buco nero
l'è il cimitero
di noi alpin.

(ritornello)
Là nella valle
c'è una caserma
requiem eterna
per chi ci stà.
(ritornello)
Sul monte Rosa
c'è una colonna
l'è la Madonna
di noi alpin.
(ritornello)
E in fondo alla valle
c'è un'osteria
l'è l'alegria
di noi alpin.
(ritornello)
Là nella valle
c'è una ragazza
che la va pazza
per noi alpin
(ritornello)



Nonni e papà...

Una raffica di nascite si è abbattuta sulle case dei nostri Soci; vediamo di riepilgarle tutte.

Il 9 marzo l'Alpino **Luciano Nicoletti** e consorte **Anna Zampogno** sono diventati nonni per la nascita della stella alpina **Jennifer**.

Il 16 giugno sono diventati nonni il Socio **Francesco Zamperoni** e consorte **Dalla Costa Maria** per la nascita dello scarponcino **Giulio**.

Il 28 giugno l'Alpino **Michele Trevisol** è diventato papà per la nascita dello scarponcino **Riccardo**.

Il 1° luglio l'Alpino **Carlo Antiga** e consorte **Rita Costa** sono diventati nonni per l'arrivo della stella alpina **Serena**.

A tutti i neo papà, i nonni e le nonne, le più vive felicitazioni e congratulazioni da parte di tutti i Soci del Gruppo Alpini di Crocetta.

I prossimi appuntamenti

Domenica 5 settembre: Pellegrinaggio al Bosco delle Penne Mozze

Domenica 12 settembre: scampagnata sul Montello presso la tenuta Vanetti ora Bernardi

24-26 settembre: Oktoberfest a Monaco

Venerdì 15 ottobre: Castagne e vin novo in Baita



Aforismi

La vera eloquenza consiste nel dire il necessario e soltanto il necessario

Francois de la Rochefoucauld